

## **Webinar CINECA in collaborazione con AISA Onlus “Discipline di ateneo sull’accesso aperto: esperienze a confronto”**

### **"Le politiche universitarie in materia di Open Access e il ruolo di AISA"**

1° ottobre 2015

Devo iniziare ringraziando la Dott.ssa Paola Gargiulo del CINECA che ha ideato e coordinato il ciclo di webinar organizzati dal CINECA in collaborazione con AISA Onlus sul tema delle discipline di ateneo sull’accesso aperto. Oggi si svolge l’ultimo webinar del ciclo per l’anno 2015 e speriamo di poter replicare un’analoga iniziativa per il 2016. Ringrazio anche tutti coloro che hanno deciso di partecipare al seminario odierno e a quelli che si sono già svolti.

Il tema oggetto di questo breve intervento scritto è il ruolo di AISA in riferimento alle politiche universitarie in materia di Open Access (OA).

Occorre innanzitutto rilevare che AISA non svolge un ruolo sovrapponibile ad altri organismi pubblici e privati come il MIUR, il CUN e la CRUI. AISA, come si sa, è un’associazione di persone e istituzioni impegnate nella promozione della scienza aperta. Molte di queste persone e istituzioni sono espressione del mondo universitario, ma AISA è aperta a tutti gli attori del mondo della scienza aperta: enti di ricerca, altre associazioni, imprese editoriali ecc. Anche per questo AISA intende rappresentare una voce libera e indipendente il cui unico fine è quello statutario della promozione della scienza aperta.

Chiarite queste premesse, non c’è dubbio che nel mondo universitario, come ho rilevato nel mio messaggio di saluto al precedente webinar dell’11 giugno 2015, debbano trovarsi importanti spinte propulsive verso la realizzazione della scienza aperta a cominciare dall’accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca scientifica. In quest’ottica AISA sta investendo le proprie energie per diffondere in modo puntuale ed aggiornato lo stato di sviluppo delle policy universitarie in materia di accesso aperto con una pagina web del proprio sito intitolata “Politiche” dove è possibile reperire i documenti rilevanti del processo di normazione ([http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?page\\_id=144](http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?page_id=144)) e con le iniziative convegnistiche e seminariali di cui anche questo ciclo di webinar fa parte ([http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?page\\_id=19](http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?page_id=19)). Mi piace a questo proposito ricordare il convegno “Scienza aperta per una ricerca migliore” dello scorso marzo (<https://sites.google.com/site/scienzaapertaricercamigliore/programma>) organizzato dai soci fondatori Giovanni Destro Bisol e Paolo Anagnostou presso la Sapienza Università di Roma nonché preannunciare il Primo convegno annuale dell’associazione “Nostra res agitur: la scienza aperta come questione sociale” che si svolgerà presso l’Università di Pisa grazie all’organizzazione della Vicepresidente dell’associazione Prof.ssa Maria Chiara Pievatolo ([http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?page\\_id=499](http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?page_id=499)).

Vorrei prendere le mosse dal tema del prossimo convegno pisano per svolgere alcune considerazioni sulle azioni di AISA. Nella presentazione dell'iniziativa si legge: "L'apertura della scienza – nella discussione, nella pubblicazione e nei dati – non nasce come imposizione istituzionale, bensì entro comunità di conoscenza informali, come norma sociale. Il movimento per l'accesso aperto ha tuttavia precocemente assunto un carattere istituzionale. Questo, oltre a qualche vantaggio, comporta un rischio tanto filosofico quanto politico. In una ricerca sempre più burocratizzata e dipendente da poteri oligopolistici, si rischia che l'apertura sia imposta o percepita come un onere amministrativo e non come un aspetto essenziale di quell'uso pubblico della ragione che fa del ricercatore – e di ogni essere umano in grado di ragionare da sé – non un mero ingranaggio meccanico, bensì qualcuno capace di interrogarsi – individualmente e collettivamente – sul senso del proprio agire. Oppure, più pessimisticamente, l'apertura rischia di non attuarsi affatto, esposta com'è ai criteri e parametri di agende ormai raramente scritte dai ricercatori".

Questa premessa fotografa un risvolto critico dell'evoluzione attuale dell'OA. Molte politiche universitarie legano l'OA alla valutazione. E' una scelta giusta dal punto di vista istituzionale. Ma occorre tener presente la cattiva fama, in buona parte meritata, che la valutazione si sta guadagnando in Italia (e non solo). Non entro nel merito del dibattito teorico sulla valutazione, registro soltanto l'insofferenza che una porzione rilevante di docenti e ricercatori universitari sta manifestando verso le procedure valutative dell'ANVUR e le procedure interne agli atenei che riproducono limiti e difetti di quelle imposte dall'agenzia nazionale. Non a caso molti interventi nei precedenti webinar hanno messo in evidenza il rischio che gli obblighi connessi alle politiche di accesso aperto possano essere percepiti dai ricercatori come un ulteriore fardello burocratico. Gli stessi interventi hanno messo in evidenza che si tratta di un pregiudizio da sfatare: IRIS, la nuova infrastruttura tecnologica degli archivi istituzionali, consente con poche semplici operazioni di assolvere agli obblighi delle politiche di accesso aperto. Ma la conformazione dell'infrastruttura tecnologica – una conformazione, peraltro, sempre migliorabile – non è sufficiente a rendere snelle le procedure e men che meno è sufficiente a far "amare l'accesso aperto". Serve anche altro. Servono risorse tecnico-amministrative dedicate, serve un quadro legislativo del diritto d'autore favorevole all'OA, serve la formazione del personale tecnico-amministrativo e dei docenti-ricercatori, serve una nuova cultura della valutazione che non sia orientata a sostituire vecchi con nuovi oligopoli della scienza.

Colmare queste mancanze impegna in un lungo percorso tutti coloro che credono nella scienza aperta. AISA è convinta di poter aiutare a compiere qualche passo in avanti. Ben cosciente di essere un'associazione appena nata, che ha bisogno di crescere e consolidarsi, AISA si propone di realizzare – oltre alla disseminazione delle informazioni e alla promozione

del dialogo tra i vari attori della scena dell'Open Science – alcuni primi obiettivi concreti attraverso le azioni cui si accennava poc'anzi.

a) AISA può rappresentare un collettore delle informazioni relative allo stato di attuazione delle policy istituzionali. A questo scopo serve, come più volte ricordato, che ciascuna istituzione (nella specie, università) impegnata nell'attuazione dell'accesso aperto attivi meccanismi di monitoraggio che producano statistiche sul grado di attuazione delle politiche e in particolare degli obblighi di deposito e delle prassi di accesso aperto in rapporto alla produzione scientifica complessiva dell'istituzione. Questi dati sono destinati a confluire in un "Rapporto annuale sullo stato dell'attuazione della scienza aperta in Italia" che AISA intende produrre alla fine di ogni anno solare a partire dal 2016.

b) AISA elaborerà alcune proposte di modifica della legge sul diritto d'autore volte a rendere il contesto normativo maggiormente favorevole all'OA. In particolare, occorre disegnare una norma che, ispirandosi ai recenti modelli tedesco e olandese, conferisca agli autori scientifici il diritto di ripubblicazione dopo un ragionevole periodo di tempo di quanto già pubblicato. La bozza di proposta di modifica legislativa verrà pubblicata sul sito Web dell'associazione al fine di sollecitare commenti e rilievi.

c) AISA discuterà in occasioni pubbliche proposte da indirizzare al legislatore e agli attori istituzionali che determinano in Italia le politiche della valutazione (in primo luogo MIUR e ANVUR) volte a migliorare il quadro normativo esistente. Come già rilevato, non ci può essere scienza aperta, se la valutazione è intesa ad alimentare o rafforzare (nuovi) oligopoli della scienza.

d) AISA studierà ed approfondirà una serie di tematiche strettamente connesse all'attuazione dell'OA come (1) la trasparenza e i contenuti dei contratti di abbonamento delle università alle banche dati dei grandi editori commerciali, (2) le fattispecie in cui spinte verso la segretezza – ad esempio quelle che provengono da finanziatori privati - confliggono con la pubblicità e l'apertura delle ricerche svolte nelle università, (3) l'elaborazione di programmi formativi per scienziati e ricercatori che mettano al centro lo studio della proprietà intellettuale, la valutazione della scienza e il principio dell'accesso aperto, (4) l'emersione dei nuovi modelli commerciali che stanno rapidamente e profondamente modificando l'editoria scientifica.

La scienza aperta vive un momento di fermento in Italia. Tuttavia è inutile nascondersi che l'OA non è al centro delle politiche parlamentari e governative, che nelle stesse agende delle singole università è ben lungi da rappresentare una priorità, che coloro i quali sono impegnati

nell'attuazione dell'accesso aperto sono costretti a muoversi in una cornice di cronica carenza di risorse umane e finanziarie.

La strada da percorrere è ancora lunga e tortuosa. Ma AISA intende aiutare le università a percorrerla mettendo al centro della propria azione la responsabilità di chi risponde all'imperativo etico dell'uso pubblico della ragione.

Trento, 1° ottobre 2015

Prof. Roberto Caso  
Università degli Studi di Trento  
Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta